

ALTRE AGGHIACCIANTI CONFERME SUGLI ABUSI SESSUALI INFERTI A MINORI DA SACERDOTI

Continuano ad essere segnalate notizie agghiaccianti sulle violenze sessuali inflitte da sacerdoti della Chiesa cattolica a minori.

Si tratta di comportamenti criminali, che si sono verificati (1) e purtroppo si verificano in tutti i Paesi. Infatti nella prolusione pronunciata il 25 febbraio 2012 in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno del Tribunale ecclesiastico torinese Don Davide Cito, docente alla Pontificia Università della Santa Croce e consultore presso la Conferenza per il clero, ha dichiarato (cfr. *La Stampa* del 26 febbraio 2012) che «sono 400 i casi nel mondo di cui ogni anno si occupa la Chiesa».

Rapporto sulle violenze sessuali in Olanda

Sul numero 3, 2012 de *Il Regno - Documenti* è stata pubblicata una sintesi del Rapporto finale della Commissione di inchiesta sulle violenze sessuali inflitte a minori nella Chiesa cattolica olandese, presieduta da Win Deetman, protestante, membro del Consiglio di Stato, ex Ministro dell'educazione ed ex Sindaco de

(1) Su *Prospettive assistenziali* sono stati pubblicati a partire dal 2001 le seguenti notizie: "Prete pedofilo condannato", n. 133, 2001; "Vescovo condannato per mancata denuncia di violenze sessuali", n. 136, 2001; "Documento dei Vescovi francesi 'Lottare contro la pedofilia'", n. 142, 2003; "L'orfanotrofio 'Casa Pia' di Lisbona: abusi e violenze per oltre 30 anni", n. 148, 2004; "Una scuola degli orrori", n. 150, 2005; "Violenze sessuali di un educatore su una bimba di cinque anni: ignorate ancora una volta le misure preventive", n. 154, 2006; "Legge sullo sfruttamento sessuale dei bambini e sulla pedopornografia anche a mezzo di Internet", n. 155, 2006; "Irlanda: scandalo preti pedofili", n. 156, 2006; "Molestie sessuali", n. 159, 2007; "Il collegio degli orrori di Verona: 60 ex allievi denunciano di essere stati violentati dai preti per anni", n. 165, 2009; "Violenze corporali, sessuali e psicologiche inferte in Irlanda ai minori ricoverati presso istituti religiosi", n. 169, 2010; "Lettera aperta alla Conferenza episcopale italiana sugli abusi sessuali all'infanzia", n. 170, 2010; "Rapporto sugli abusi sessuali compiuti in Belgio da sacerdoti" e "Abusi sessuali sui bambini nelle tendopoli di Haiti", n. 172, 2010; "Pedofilia e violenze inferte agli assistiti" (contiene anche l'elenco degli articoli pubblicati su *Prospettive assistenziali* dal 1985 sulla pedofilia e sulle violenze inferte ai minori assistiti) e "Pedofilia: 64.753 bambini violati in 11 mesi", n. 173, 2011; "Abusi sessuali: rifiutato il risarcimento proposto dalla Chiesa cattolica", n. 174, 2011; "Violenze sessuali perpetrate in Irlanda da sacerdoti: altri dati sconvolgenti", n. 176, 2011. Un elenco degli articoli pubblicati su *Prospettive assistenziali* sulle violenze patite da minori, soggetti con handicap, anziani, ecc. è stato inserito in allegato all'editoriale del n. 149, 2005.

L'Aja. Detta Commissione era stata costituita su richiesta della Conferenza episcopale olandese.

Come risulta dalla sintesi del Rapporto, lo scopo dell'indagine «che riguardava le violenze sessuali su minori nella Chiesa cattolica nel periodo tra il 1945 e il 2010, era l'individuazione della natura e dell'ampiezza di questa violenza e l'assunzione di responsabilità rispetto a essa».

Le conclusioni del Rapporto si basano sui dati «tratti dalle segnalazioni su violenze sessuali ricevute fra marzo e dicembre 2010, nonché nella documentazione storica reperita in archivi ecclesiastici e non».

Dall'inchiesta emerge che «le vittime erano minori affidati alla responsabilità di persone operanti nella Chiesa cattolica in Olanda: sacerdoti, religiosi, operatori pastorali stipendiati dalla Chiesa e laici», che «al tema della violenza sessuale su minori si cominciò a prestare attenzione solo durante gli anni Ottanta» e che solamente «nel 2001 il Vaticano riconobbe per la prima volta l'esistenza della violenza sessuale su minori nella Chiesa cattolica».

Per quanto concerne l'ampiezza degli abusi «la Commissione d'inchiesta ha ricevuto circa 2.000 segnalazioni e notifiche fra il marzo e il dicembre 2010, di cui 1.795 relative a violenze sessuali su minori nella Chiesa cattolica».

Nel Rapporto si precisa inoltre che «secondo l'indagine un olandese su dieci ha subito, contro la propria volontà, profferte sessuali da parte di un adulto non appartenente alla famiglia prima dei 18 anni» e che «il rischio di contatto sessuale contro la propria volontà per bambini e adolescenti negli istituti (collegi, scuole private, seminari e orfanotrofi) (...) è risultato il doppio rispetto alla media nazionale, ma senza alcuna significativa differenza fra istituzioni cattoliche e non».

Spaventosi i dati numerici. Infatti il Rapporto afferma che «tra il 1945 e il 1981 il numero totale delle persone che hanno riferito di aver subito violenza sessuale da parte di operatori della

Chiesa cattolica ammonta a varie decine di migliaia» e che «si può ritenere che varie migliaia di queste vittime abbiano subito violenze sessuali gravi».

Allo scopo di accertare le eventuali responsabilità di Vescovi e superiori, la Commissione di indagine «ha scelto 7 diocesi e 16 ordini e congregazioni» ed «ha trovato negli archivi ecclesiastici molte informazioni riguardo a comportamenti sessuali inappropriati da parte di sacerdoti e di religiosi che risalgono fino alla metà degli anni Cinquanta».

Nonostante la gravità dei fatti «negli archivi ecclesiastici e in altri archivi la Commissione d'inchiesta ha trovato poche prove di un qualche aiuto o accompagnamento offerto alle vittime».

Nel corso dei lavori la Commissione d'inchiesta ha trovato «evidenti prove di violenza sessuale sui novizi nella congregazione dei Fratelli della Carità, compiute in genere su adolescenti tra i 12 e 15 anni di età».

In merito ai casi di violenza su novizi perpetrati da salesiani di Don Bosco, la Commissione di indagine rileva che si tratta di «una congregazione coinvolta in un numero piuttosto elevato di segnalazioni» ricevute e che «vi sono prove per affermare che il comportamento sessualmente inappropriato verso membri della congregazione poteva far parte della sua cultura interna» e che «la misura più comune adottata dai superiori quando si rendevano conto di casi probabili o certi di violenza sessuale era il trasferimento della persona in questione, a volte, all'estero».

Al riguardo la Commissione ha altresì segnalato quanto segue:

- «l'esistenza di una fondamentale "cultura del silenzio" non era rara in organizzazioni, come una congregazione con forte spirito di corpo»;

- «il divieto di punizioni corporali imposto ai Fratelli della Carità non impedì a questi ultimi di trattare duramente i bambini nei collegi a Eikenburg e Jonkerbosch. Ex alunni hanno riferito di essere stati picchiati, privati di cibo e costretti a restare fuori al freddo per lunghi periodi. La violenza assume anche una connotazione sessuale. Temendo il comportamento imprevedibile e violento di certi fratelli, i bambini cercavano di farseli amici, esponendosi più

facilmente così al rischio di diventare vittime di violenze sessuali» (2);

- «ha scoperto casi di ricorso a forme eccessive di violenza, associate a violenza sessuale, da parte di sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù a Huize St. Josef in Cadier en Keer», violenza che venne alla luce nel 1959;

- «a metà degli anni Cinquanta si verificò una "crisi" nella comunità di Harreveld (...) meglio conosciuta come Fratelli di Amsterdam (...). L'allora superiore della comunità di Harreveld, anch'egli direttamente coinvolto nella violenza, continuò a far parte della congregazione»;

- «la decisione su come trattare concretamente gli autori delle violenze spettava al superiore provinciale del rispettivo ordine o congregazione. La denuncia del caso alla polizia faceva parte del repertorio amministrativo né del vescovo né di quello del superiore religioso. La cosa era lasciata alle vittime e ai loro genitori, che non venivano certo incoraggiati a farlo. Le misure prese contro gli autori delle violenze erano principalmente sanzioni interne, come il trasferimento, il pensionamento anticipato o la sospensione (temporanea)»;

- «lo studio dimostra che i vescovi e i superiori contattavano le vittime direttamente solo quando non avevano alternative».

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sono le seguenti:

- «l'ampiezza della violenza sessuale su minori nella Chiesa cattolica negli anni 1945-2010 è relativamente ridotta in termini percentuali, ma è un grave problema in cifre assolute. Parecchie decine di migliaia di minori hanno subito forme lievi, gravi e molto gravi di comportamenti sessuali inappropriati. Le vittime hanno spesso sofferto per decenni per gli effetti delle violenze prima che i fatti fossero riconosciuti»;

- «i vescovi e le altre autorità ecclesiastiche conoscevano il problema delle violenze sessuali. Inoltre, secondo la Commissione d'inchiesta, in molti casi non hanno intrapreso azioni adeguate e hanno prestato troppo poca attenzione alle vittime».

(2) Per quanto concerne numerose e gravi violenze subite in Italia da minori ricoverati in istituti pubblici e privati si veda il volume di Bianca Guidetti Sera e Francesco Santanera, *Il Paese dei Celestini. Istituti di assistenza sotto processo*, Einaudi, 1974. Il testo è integralmente riportato sul sito www.fondazionepromozionesociale.it.